

mini d' arme e della fanteria, tutti inanimava colla voce, dichiarando non voler vivere che vincitore. Mosse quindi contro il nemico e superato il monte, mise gli imperiali in completa rotta. Combatterono gli alemanni con ardore, ma non fu loro concesso quartiere, e, meno pochi fuggiti, restarono tutti tagliati a pezzi, compreso il loro comandante Si-strauss. Giacquero così estinti sul campo circa due mila nemici.

Grande erano l'aspettativa e la trepidazione in Venezia per l'esito di questa battaglia, e già s'innalzavano preci per tutte le chiese per il suo esito felice. Quindi infinita la gioia per l'ottenuta vittoria che veniva col mezzo degli ambasciatori a tutte le principali Corti annunciata. L'Alviano nello stesso tempo che partecipava aver con gran onore dello Stato ammazzato i nemici, elogiava i seguenti nomi chi qui mi piace riportare:

Pietro Gritti, Giovanni Brandolini, Giacomo Secco, Renier dalla Sassetta, Piero del Monte, Lattanzio da Bergamo, Pandolfo e Carlo Malatesta. Bella e gloriosa fu quella giornata non pel solo nome veneto, ma per l'Italia tutta, che a quel combattimento aveva parecchi dei suoi figli a diverse provin-